Venerdì 26 Giugno 1903

IL FRIULI

Udine - Anno XXI - N. 150

(Direzione e Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.

Udine a domicilio e nel Regno

Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 28
Semestre e trimestre in proporzione.

— Pagamenti anticipati —

Un numero separato centesimi 5.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea C.mi 50
in quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla Cartoleria Barduseo, e presso i principali tabaccai.

Un numero arretrato centesimi 10.

DALLA CAPITALE

IL PARLAMENTO.

Alla Camera.

(Seduta del 25 giugno — Pres. Biancheri)

Le dichiarazioni del Governo

Zanardelli si alza fra la più viva attenzione e fa le seguenti comunicazioni:

Mi onoro annunziare alla Camera che S. M. il Re, con decreto in data 21 corrente mese, ha accettate le dimissioni degli on. Giolitti dall'ufficio di ministro dell'interno, e dell'on. deputato Bettolo dall'ufficio di ministro della marina.

Con decreti pari data, S. M. ha conferito a me l'incarico di reggere l'*interim* del ministero dell'interno e all'on. sen. Morin, ministro degli esteri, di reggere l'*interim* del ministero della marina. S. M. il Re ha confermato gli altri ministri nel loro ufficio.

A questo annuncio, una sola parola di commento.

Quando per le dimissioni che ora ho annunziato, mi parve alterata la compagine del ministero che io aveva costituito nel febbraio 1901, *reputai* doveroso e delicato verso la Corona e il Parlamento, rassegnare le dimissioni dell'intero Gabinetto.

S. M. il Re si compiacque di conferire a me nuovamente l'incarico di comporre il ministero, ed io credetti mio dovere non declinare il mandato, cui la rinnovata fiducia della Corona, il voto recente della maggioranza della Camera e concordi autorevoli designazioni vollero chiamarmi.

Nell'adempiere tale mandato, fedele al pensiero cui mi ero già ispirato nelle trattative per la formazione del mio primo ministero, cercai di allargare la maggioranza verso quella parte della Camera, che è a noi più *affine di concetti e di intenti.*

Confido di non aver fatto, in tale senso, opera vana, quantunque avessi desiderato di ritrovare quella maggiore, più diretta cooperazione, che risulta dalla effettiva partecipazione al Governo.

D'altra parte nessuno che mi conosce poteva credermi capace di qualsiasi di quelle trasformazioni che costituiscono la degenerazione del regime parlamentare.

In tale stato di cose, costituzionalmente era una risoluzione regolare, inappuntabile quella di mantenere un Ministero che aveva ottenuto ancora ieri un voto di maggioranza.

Io ed i miei colleghi, in pieno accordo, abbiamo stimato di doverci ripresentare a voi. Oltre che correttezza costituzionale un altro sentimento mi mosse; ed è quello che se un Governo di opposte tendenze dovesse succedere a quello da me presieduto, col quale da due anni e mezzo ho governato con la libertà, se ciò dovesse seguire, la responsabilità di tale avvenimento non abbia in alcun modo ad essere mia, ma debba dipendere dal voto che la Camera nei prossimi giorni dovrà pronunziare.

Forte di tale sentimento il voto attendo sereno e tranquillo, memore dell'antica ed immortale divisa *quidve ferat sors, virtute experiamur*, o, in altri termini, quali che siano le sorti, a me basta la certezza e l'onore di aver servito fino all'ultimo e ad ogni costo quella causa che mi è sacra e cara: onore che è la sola alta ricompensa della vita politica; a me basta di aver obbedito alla voce della coscienza, aver battuto luminosa e rettilinea la via del dovere.

SULL'ESERCIZIO PROVVISORIO

Di Broglio, presenta i seguenti disegni di legge: Esercizio provvisorio per 2 mesi dei bilanci non approvati entro il 30 giugno; esercizio provvisorio per sei mesi del bilancio del fondo di emigrazione.

Un repubblicano

Mirabelli, premesso come sia nuovo nella storia parlamentare il caso di un gabinetto che si dimette dopo aver riportato 39 voti di maggioranza, rileva lo speciale significato che alla crisi ha dato l'uscita dell'on. Giolitti.

Rileva la profonda contraddizione che esiste nella soluzione della crisi, la quale, a suo avviso, non è nè costituzionale, nè conforme ai precedenti parlamentari, nè logica.

Secondo le più corrette norme che reggono le forme parlamentari, alla Corona è riserbata non una funzione passiva ma una funzione attiva ed oltremodo delicata, nella soluzione delle crisi di Gabinetto; ma perchè questa funzione della Corona possa esplicarsi, *occorre che essa sia integrata* da una più completa affermazione del diritto elettorale.

Il paese si dibatte da troppo tempo in una fatale impotenza nel risolvere problemi capitali della vita pubblica; le crisi si succedono alle crisi, senza che mai si vegga uno spiraglio di luce e il Parlamento non apparisce più che come un istrumento.

La domanda di esercizio provvisorio per sei mesi, costituisce, a suo avviso, una nuova offesa alle libertà ed alle prerogative parlamentari.

Dichiara che, contro questa domanda, il gruppo repubblicano voterà compatto e che esso manterrà fede al suo programma.

Tre oratori favorevoli

Sono gli on. *Carlo di Rudinì*, *Orlandi* e *Nava*.

Il primo sostiene che il Ministero non ha ancora esaurito il suo compito di ristaurare l'esercizio della libertà; il secondo non vuole ostacolati i problemi economici che esigono una soluzione; il terzo approva l'indirizzo della politica zanardelliana.

Due oratori contrari

sono *Guicciardini* che dice che occorre ora assicurare i benefici della libertà migliorando le condizioni economiche del paese ed a tale compito non crede risponda il presente gabinetto; e *Chimienti* che, specialmente, non approva la condotta del Ministero nella questione Meridionale.

Un socialista

Bissolati dichiara che i socialisti voteranno contro la domanda di esercizio provvisorio.

Voteranno contro perchè la libertà deve avere un contenuto di benessere economico ed i lavoratori italiani sono tuttora i più miserabili dell'Europa. E' necessario elevarne le condizioni economiche anche per evitare dolorose catastrofi. All'uopo è necessario aumentare la produttività nazionale.

Ora a questo altissimo oggetto l'opera del Ministero Zanardelli fu affatto impari; le intenzioni erano buone, ma non si seppe tradurle in atto.

L'on. Sacchi.

Sacchi se dovesse ispirare il suo voto esclusivamente all'affetto per l'onorevole Zanardelli e all'ammirazione per l'altezza e la sincerità dei suoi propositi, non potrebbe non votare a favore del ministero; ma ogni ragione di simpatia personale deve cedere innanzi ai supremi interessi pubblici. Egli e i suoi amici hanno sostenuto il presente ministero perchè rappresentava una tendenza ed una guarentigia di libertà, anche a costo di sacrificare una parte dei loro convincimenti, come la riduzione delle spese militari e la riduzione del dazio sul grano.

Non può negarsi che, grazie al ministero Zanardelli, la libertà fu instaurata ed è consolidata, nè d'altra parte sarebbe oramai ancora possibile un tentativo reazionario, ma non può non riconoscere che l'azione del ministero Zanardelli nelle diverse questioni che formavano il concetto del suo programma rimase inadeguata all'altezza ed alla gravità dei singoli problemi.

Nota poi che il Ministero avrebbe potuto allargare la sua base verso altre frazioni del partito liberale solamente accettando una parte del programma dell'Estrema Sinistra; diversamente sarebbe questione non di idee ma di persone.

Egli e i suoi amici hanno sempre sostenuto che la difesa e la sicurezza della patria è puramente compatibile con una riduzione delle spese militari.

Perciò egli e i suoi amici non possono seguire il Ministero in questa parte del suo programma politico.

On. Zanardelli, conclude l'oratore, i nostri voti serviranno sempre ad avanzare non mai a retrocedere.

La seduta è levata alle 17,5.

IL BILANCIO DELL'INTERNO

Si spendeva meno quando si stava meglio

La relazione dell'on. Mazza sul bilancio dell'Interno si occupa in modo speciale degli archivi di Stato, delle opere pie, della pubblica sicurezza e delle carceri.

Sono degne di nota le seguenti osservazioni intorno alle maggiori spese:

« Quest'anno si propongono altre lire 338,451.20, ancora per la pubblica sicurezza. Non ne discutiamo la opportunità, anche perchè di essa non possiamo essere giudici precisi. Ma se la nuova spesa era necessaria, perchè dunque non fu proposta nell'esercizio precedente, quando si venne nel proposito di riformare tutto l'ordinamento della P. S.?

« Ciò avrebbe inquietato meno se non per altro, perchè lo stanziamento sarebbe stato definitivo, e ad ogni modo non avrebbe fatto temere, come ora temiamo, nuove proposte di aumento negli anni successivi.

« Comunque, è opportuno notare che la maggiore spesa per la pubblica sicurezza rappresenta circa la quarta parte dell'aumento totale; e almeno si avesse il conforto di grandi riforme civili nell'amministrazione! Ma no; le spese maggiori dipendono dall'ampliamento dei pubblici servizi, non dal loro miglioramento.

« Le carceri, la cui riforma hanno da lunghi anni reclamato i maggiori uomini, rimangono quali sono, indegne di un popolo europeo, scuola di vizio ai delinquenti, e ottime conduttrici della tubercolosi.

« Il fondo di soccorso per l'infanzia abbandonata non è accresciuto, e solo in piccola parte è accresciuto il fondo per le opere pie; e così via dicendo.

« Ampliamento dei pubblici servizi, adunque, ma non miglioramento.

« Può questo dirsi uno sperpero del pubblico denaro? Non vogliamo affermarlo; ma certo non è confortevole il pensare che questo bilancio costa oggi *oltre undici milioni* più che dieci anni fa, e la spesa non accenna ad arrestarsi; nè può dirsi che i pubblici servizi vadano meglio per questo ».

Insomma, si stava meglio quando si spendeva meno!

L'ARRESTO DEL DOTT. SECCHI

l'amante della Murri

Bologna 25 — Questa sera venne arrestato il prof. Carlo Secchi, imputato di correità nel mandato dell'assassinio del conte Bonmartini. E' la stessa accusa che venne fatta a Linda Bonmartini, di cui il Secchi era l'amante. Quest'arresto produsse vivissima impressione.

Il giuramento di Pietro I

Belgrado 25 — La cerimonia del giuramento della costituzione durò dieci minuti. Davanti alla Scupcina era schierato un battaglione del sesto reggimento. — La sala nella quale esso avvenne era piena di gente. — Alle 9 precise Velimirovich aperse la seduta dell'assemblea nazionale, comunicando che il re avrebbe giurato la costituzione.

Il re giunse alle 9.15 nella sua Daumont, vestendo la stessa uniforme di ieri. Aveva il petto coperto di decorazioni.

Lo accompagnava Avakumovich.

Il metropolita disse una breve orazione; poscia pronunciò la formula del giuramento che il re ripetè ad alta voce. Quindi firmò l'atto relativo. — Quando il re ebbe finito la cerimonia, i *presenti* intonarono la canzone: « Mnogaja Lieta » (Per molti anni). Dopo di lui giurano i deputati, mentre il re si reca alla rivista sul campo di Baniza.

Non sa recitar la sua parte

Pietro I Karageorgevich si è ieri, alla cerimonia del giuramento, reso colpevole di parecchie infrazioni al cerimoniale. — Durante la solennità, in chiesa, passando davanti al Vangelo, dimenticò di baciarlo, sicchè il presidente dei ministri dovette avvertirnelo; così pure l'aiutante dovette avvertirlo di togliersi il berretto alla seduta della Scupcina.

Corriere commerciale.

Il mercato del grano

Le notizie dell'ultima settimana dai mercati granari non hanno segnalato alcuna notevole variazione in confronto della settimana precedente. Si può dire soltanto che nell'andamento generale, pur rimanendo i prezzi invariati, si è forse appalesata una certa debolezza nei cereali maggiori.

Il frumento non ha dato luogo a molti affari, mentre pure si è venuta accordando su talune piazze qualche facilitazione di prezzo.

Il melgone, specialmente, ha marcato nell'ottava una tendenza sfavorevole.

La segale, discretamente ricercata, prosegue però calma secondo il solito.

Il riso è scarsamente offerto, specie sui mercati da produzione; ma anche i compratori si mostrano riservati. In queste condizioni i prezzi rimangono stazionari.

Il risone segue esattamente l'andamento della materia lavorata ed è pure stazionario nei prezzi.

Nell'avena tendenza decisamente debole ed in ribasso.

I guai di Felice Cavallotti

(Una lettera inedita del poeta all'agente delle imposte)

Fu ritrovata in questi giorni una interessante lettera di Felice Cavallotti al cav. Luigi Angelucci che intorno al 1890 era a Milano agente superiore delle imposte. L'Angelucci, buon democratico del resto e che pel Cavallotti aveva un culto speciale, aveva creduto bene di gravare la mano anche sul deputato poeta sospettando forse che la letteratura gli offrisse cespiti eccessivamente lauti.

Il Cavallotti gli rispondeva con questa lettera amara nella quale il *non pago* di Giosuè Carducci è espresso in una forma meno tacitiana, ma altrettanto convincente.

Dagnente, 18 ottobre 1901.

Pregiatissimo Signore,

La gentile lettera del 6 agosto colla quale Ella invitavami a passar da Lei per conferire sulla applicazione della R. M. nei riguardi miei, per uno sgraziato contrattempo rimasta più tempo giacente in Milano, nell'assenza mia, venne letta da me qui due giorni prima di apprendere dai giornali la nuova quotazione che mi concerne.

Se vi hanno temi poco allegri sui quali perfino mi ripugna il discutere è *per me certamente questo*. Non voglio cercare quali criterii abbiamo concorso alla fissazione della nuova cifra, che forse nell'animo di Lei avrà voluto essere un complimento o un augurio, e che a me nel periodo che attraverso suona amaramente d'ironia.

L'amico Icilio dott. Polese dell'*Arte Drammatica*, mio procuratore in Milano per tutto quel che concerne i miei introiti artistici, gli unici costituenti l'intero reddito della mia professione di *letterato*! l'amico Polese che gentilmente s'incarica di quelle poche riscossioni e di tutti i miei piccoli interessi, potrà dirgliene, con prove lampanti e documenti, troppo più di *quello che a me sia grato lo scrivere*. Sonno oggi, giorno per giorno, due anni che le tempeste della politica e i doveri dell'ufficio mio mi hanno tolto interamente di dar più nulla alle scene, ma che dico dar alle scene? mi hanno impedito di consacrare ai lavori della mia arte un solo giorno. Anche per quest'anno che volge al termine nulla nulla ancora ho potuto fare e imminendo la riapertura della Camera vedo anche la possibilità andata in fumo. Quali siano, sul mio bilancio artistico, le conseguenze di questo stato di cose, l'amico Polese potrà mostrarglielo dai prospetti mensili ch'egli mi fa, e le dirà se essi presentino probabilità di *aumento*, di *diminuzione ulteriore*; e colla visione del mio libretto di risparmio della Banca popolare Le svelerà — confessione che non è piacevole a farsi in pubblico e per il pubblico che non sospetta che cosa frutti la mia *allegra* carriera — Le svelerà il segreto dei mezzi a cui ricorro per mandare innanzi la barca del *letterato*.

Non aggiungo e non voglio aggiunger altro. Lascio alla di Lei equità i commenti e la prego a gradire i sensi della mia perfetta osservanza.

Suo dev.mo

Felice Cavallotti

164 APPENDICE AL *FRIULI*

Dalla morte alla vita

Romanzo originale parigino

di

CARLO MÉROUVEL

Il dottore Campayrol aveva abitato Preuilly per anni. Di là era partito dopo avere fatto fortuna, come si dice nelle vendite dei fondi di magazzino.

Da questo momento l'opinione di Giorgio Dambert prendeva corpo. Egli intravedeva le grandi linee della rete nella quale era caduto.

I due traditori erano Campayrol e Vaunoise, giacchè essi avevano profittato del mutamento della signorina di Charnay, della fuga di lui, e ricevuto il prezzo del tradimento uno realizzando una fortuna improvvisa, l'altro diventando marito della opulenta erede dei La Roche Villars e dei Charnay.

Ma occorrevano prove.

Mentre il calesse correva su quella strada, tante volte percorsa dal biroccino infangato del maggiore Campayrol e i campanelli delle rozze tintinnivano nella notte, chiedeva a sè stesso dove avrebbe potuto prenderle. Certo le ricerche dovevano essere difficili, ma in fondo Giorgio Dambert portava dalla sua visita alla Jonchère una gioia che da lungo tempo gli era ignota.

Nella esasperazione dei suoi rovesci, irritato dei rifiuti, pur così dolcemente espressi, dalla sua amante di un giorno, egli aveva dubitato del di lei amore e perfino della sua lealtà.

Adesso non dubitava più.

Ella aveva mandato uno di quei gridi dell'anima che dissipano i sospetti più ribelli.

Egli sentiva di essere amato da quella pura e nobile fanciulla, la quale non aveva avuto che un momento di debolezza in tutta la sua vita.

Ella era veramente sua, di cuore almeno, e per strappargliela c'era voluto tutto un ammasso di astuzie, di menzogne, e l'autorità di un'avola che imponeva la sua volontà, abusando forse ella stessa di una trama tessuta da un malfattore di genio.

Il suo amore per la contessa cresceva in ragione di ciò che ella aveva sofferto a cagione di lui.

Egli voleva riprenderla, riconquistarla e tutti gli ardori della sua gioventù si ravvivavano al pensiero di questa lotta che non lo spaventava.

Tutt'altro!

Essa diventava uno scopo per la sua vita che trovavasi tanto vuota dacchè il suo amore, la sua unica passione, non la riempiva più.

E poi c'era l'altro amore, onnipotente anch'esso, quello delle fanciulle perdute che bisognava cercare e che egli avrebbe ritrovato, se ne teneva certo. Del resto sperava di ottenere in paese, prima di mettersi sulle loro tracce, indizi preziosi che gli permettessero di procedere dritto, mercè un filo di Arianna, e di arrivare sicuramente alla mèta.

I vecchi proverbi riassumono il buon senso di tutti i secoli.

Non v'è fuoco senza fumo.

Il fuoco della Jonchère aveva dovuto essere avvertito da qualcuno nel paese.

Non si rapiscono due bambine senza lasciar almeno qualche traccia del loro passaggio.

Preuilly era il borgo più vicino alla vecchia ed imponente dimora dei Charnay.

Giorgio Dambert voleva frugare Preuilly, prima di tornare a Parigi.

Vi arrivò verso mezzanotte.

Preuilly dormiva profondamente.

Non avreste scorto un lume alle finestre, non una candela nelle stalle, non un viandante nell'unica strada del borgo.

Dove andare?

Al *Sole d'oro*. I viaggiatori, che arrivavano a Preuilly di giorno o di notte, non avevano scelto d'alloggio.

A mezzanotte il *Sole d'oro* russava nell'oscurità come le altre case del borgo.

Le due rozze del calesse urtarono spontanee contro il portone.

Il cocchiere, mezzo addormentato sul suo serpe, si destò di soprassalto e fece schioccare la frusta.

Si udì nel cortile uno strisciar di ciabatte sul pavimento; una voce arrochita brontolò: Vengo.

Dei catenacci di ferro furono tolti e i due battenti si aprirono strisciando sul suolo con le loro tavole tarlate.

Tutti i viaggiatori di Chateauroux conoscevano il *Sole d'oro* di Preuilly e tutti vi sono conosciuti; ma a mezzanotte non vi si discorre mai a lungo.

— Sei tu, Luigi? — disse il garzone di scuderia al conduttore.

— Sì, vi conduco un viaggiatore.

Il cocchiere scese cauto dal suo serpe e sussurrò nell'orecchio del garzone queste parole incoraggianti.

— E' ricco, mio caro.

— Bene.

Il conduttore, eccitato dalla fiducia che aveva già ricevuto e da quella che sperava, si pose alla ricerca di una camera per il suo cliente.

Dopo qualche momento di corsa nel fabbricato, scovò una piccola fantesca che accorse in fretta, fregandosi gli occhi.

Un quarto d'ora dopo Giorgio Dambert era in possesso di un locale che non rassomigliava al gabinetto della Jonchère, dove aveva avuto il suo colloquio con la signora di Vaunoise, ma dove si poteva passare una notte senza essere disturbati se non forse dalle incursioni di quei sorci che pullulano negli alberghi di villaggio, malgrado i gatti, a causa delle scuderie, dei granai, dei fienili e delle aie.

Il viaggiatore non si curava del suo benessere e delle questioni di lusso. Alla guerra si alloggia come si può, e per lui cominciava la guerra.

Continua

In servizio d'emigrazione

Come già annunciammo è giunto ad Udine il cav. Adolfo Rossi, Ispettore del Commissariato dell'Emigrazione di Roma venuto, si dice, a studiare il problema dell'emigrazione temporanea in questa nostra provincia che dà in Italia il massimo contributo a questo grande movimento.

Senza dubbio l'egregio Ispettore visiterà le istituzioni cittadine che si propongono la tutela dell'emigrante e esaminando s'informerà dell'opera compiuta dalle une e di quella non compiuta dalle altre.

Fra quindici giorni nel Bollettino del Commissariato leggeremo un'altra di quelle sue splendide relazioni, che sono quadri vivi di ambienti, di uomini, di lotte e di cose, e che hanno quasi maggiori attrazione dell'oggetto stesso della loro descrizione.

Vedremo a passare le belle e maschie immagini, piene di ardimento e di energia dei nostri lavoratori, vittoriosi sui mercati internazionali del lavoro per l'ampia coltura, per la loro apprezzata specializzazione tecnica, ci commoveremo alle descrizioni dei dolori, delle miserie, degli stenti di cui è tutto cosparso il movimento, inorridiremo al racconto delle consuetudini di inganni, di frodi, di violenze che continuamente la macchiano. Udremo certamente anche un voto di plauso ad un istituto cittadino che con mezzi modestissimi ha segnato così ampia traccia di quanto si possa e si debba fare per l'emigrazione temporanea.

Ognuno si attenderà dopo la splendida relazione un rigoglio di iniziative, un pronto aiuto morale e materiale tanto a lungo atteso all'opera nobile e faticosa che tutta la cittadinanza ammira. Invece no, disilludetevi, siete andati innanzi sino ad ora in mezzo a sacrifici, a stenti, in continua lotta tra quanto era necessario fare e quanto potevate fare; ebbene continuate in santa pace.

A Roma, quello splendido e democratico istituto che è il Commissariato dell'Emigrazione, — prevenuto in Friuli nella via dell'esistenza o del lavoro — leggerà con orgoglio la dotta relazione e il bollettino andrà per tutta Italia a magnificare il Friuli ed amen.

Tutto finirà lì.

Noi siamo ben lieti di ospitare l'egr. cav. Rossi, e da queste colonne gli diamo il benvenuto. Ricordiamo anche con piacere una sua visita di or è un anno, o un anno e mezzo, e gli auguriamo la maggior fortuna.

Ma gradiremmo dicesse a Roma che di studi e di promesse ne abbiamo avuti anche troppi.

Due o tre congressi provinciali, un altro in vista nazionale e i tentativi, le proposte e le discussioni sono floscate; abbiamo a nostre spese compiuta l'esperienza di tre anni di lavoro, di tutela pratica quotidiana nell'immenso campo dell'emigrazione, abbiamo avuto tanta forza di sacrificio, tanta buona volontà, è necessario ora che se ne abbia un poco anche a Roma.

E abbiamo fiducia che se la sua visita dell'anno scorso non ci ha portato che i fiori della speranza questa ci lasci una buona messe di frutti.

La municipalizzazione dei forni di Catania secondo un inglese

Il signor Esmè Heward addetto all'ambasciata britannica a Roma, si occupa diffusamente della municipalizzazione dei forni di Catania in un rapporto inviato al *Foreign Office*.

Il relatore, dopo avere osservato che la municipalizzazione è favorita in Italia da una legge dello Stato, dice che l'esperimento di panificazione fatto dal Municipio di Catania ha suscitato vivissimo interesse e vive polemiche.

Il rapporto riassume l'inchiesta fatta in proposito a cura del *Corriere della Sera* e quella del comm. Luigi Buffoli recatosi appositamente a Catania che risultarono entrambe contrarie o almeno sfavorevoli all'esperimento, ed espone poi le ragioni addotte dall'on. De Felice in risposta ed a difesa della panificazione municipale, riportando le cifre che questi adduce e contestando come da esse risulti che sebbene il prezzo attuale del pane a Catania sia tale da far guadagnare la somma di 4,800 lire al giorno alla popolazione compratrice, esso ha potuto anche dare un reddito di 6000 lire nei primi tre mesi di esercizio alla cassa municipale.

Questa asserzione, soggiunge il rapporto, è contestata dagli oppositori al sistema e solo il tempo potrà provare chi ha ragione, ma tutti convengono che un grande vantaggio è stato apportato dalla municipalizzazione.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Domani, 27, S. Virgilio.

×

Effemeride storica. — *26 giugno 1386.*

Lodovico Re d'Ungheria con grandissima commitiva fu alloggiato in San Vito al Tagliamento. *(Chron. Spilim).*

Interessi e cronache provinciali

Cividale, 26 — **Società Esercenti** — Ammo iniziatori: la proposta di costituire una Società del genere, doveva ottenere l'approvazione di tutti, perchè si doveva comprendere che si trattava del benessere dei componenti, e molti alla fin fine sono gl'interessati.

Se tanti non l'anno compreso questo scopo, vuol dire o che non garba loro la legge fondamentale, o che sono apatici.

Nel primo caso il rimedio si può trovare; nel secondo caso bisogna infondere tale e tanto entusiasmo da trasformare l'individuo. Problema assai difficile.

E' spiacevole poi sentire qualcuno a ragionare colla testa indurita nelle anticaglie, investendo il concetto delle proposte e perciò lo scopo della nuova società.

In una prossima riunione, la nuova Società sarà chiamata alla nomina della Rappresentanza, e chi sa che questa nuova Rappresentanza non riconosca che bisogna retrocedere con certe idee antiquate ed avvanzare di molto nel progresso delle idee e delle vedute moderne.

Nella prossima seduta adunque vi è a sperare che qualche voce autorevole riconcilii le divergenze. Tutto ammesstra, ed anche le riunioni servono a qualche cosa.

Presentatevi tutti al nuovo invito; sentirete le proposte, farete le contro proposte, e dalla discussione, che deve essere sempre serena, impersonale, sortirà, ne siamo certi, qualche cosa che soddisfi, se non tutti, almeno la maggioranza. — Ritorneremo.

Società Operaia. — Domenica, verso le 18, cioè con un'ora di ritardo, venne approvato il rendiconto dell'azienda 1902 della nostra Società operaia di M. S.

I presenti erano 13 compreso il Presidente ed il segretario, cioè nove in meno della Rappresentanza legale.

Vale proprio la pena di affaticarsi a studiare riforme, a migliorarne l'esistenza ed il funzionamento.

Alla riunione mancavano persino i più brontoloni, gl'incontentabili, i capipartito, ben inteso non politici.

Vergogna; nè più nè meno, vergogna! E nessuno se ne accorge del danno che potrebbe arrecare alla Società, una assemblea di tal fatta.

Una tale assemblea, che potrebbe riuscire anche di mediocrità, è nientemeno in potere di distruggere tutto quanto un lavoro ponderato e discusso dalla Rappresentanza, che è composta di ventiun membri.

L'articolo che riguarda ciò vuol essere assolutamente modificato nel senso che qualora all'assemblea dei soci non intervenga un numero almeno doppio della Rappresentanza, sia lasciata a questa la responsabilità delle deliberazioni che sarebbero di competenza della assemblea.

Altro che lagnarsi di tutto e di tutti e fare i dottori nei pubblici esercizi!

Cose dell'Ospedale. — Nel pomeriggio di ieri il medico provinciale dott. Frattina, visitò il nostro Ospedale civile, per redigere una relazione.

Non sappiamo le impressioni.

Non saranno ottimiste, ma neppure tanto nebulose.

I sistemi sono antichi, e tanto basta. Si cercherà di renderli moderni.

Cominciamo subito, e cominciamo dalle latrine, provvedendole delle valvole automatiche, per scongiurare l'espandersi di quel profumo che non può certo piacere a nessuno, e meno ancora ai poveri ammalati. Poi, grado, grado, si riformi l'ambiente.

Secondo il nostro modesto vedere, nessuna spesa, per quanto gravosa, deve pesare sull'ordinaria Amministrazione.

Il sistema migliore è quello di impiegare parte di capitale, col proposito di ricostruirlo con appositi annui stanziamenti in bilancio, fino alla integrale ricomposizione della somma impiegata.

Oggi abbiamo detto due parole in fretta a favore delle... latrine, perchè ci sorprese che nessuno degli interessati abbia finora rilevato il grave inconveniente.

Si è applicato il telefono, che può dirsi superfluo, si devono applicare i Waterdos indispensabili.

San Daniele, 25 — **Crisantemi** — *C. C.* — L'amico Giuseppe Tabacco fu colpito da una grave sciagura domestica: la morte della sua bambina Annita, un caro angioletto, ch'era il conforto dei suoi genitori.

Sincere condoglianze al sig. Giuseppe Tabacco ed alla sua consorte.

Moggio Udinese, 25 — **Cena d'addio** — *(Effe)* L'altra sera ebbe a riunirsi all'osteria condotta dalla signora Vedova Schiavi la Compagnia dei disutili (come piacque chiamarla a qualche critico... fuor di tempo e luogo) onde porgere il cordiale saluto dell'amicizia al sig. Daniele Foramitti, nominato con recente bollettino alunno alla R. Ispezione Forestale di Torino.

La bella riunione ebbe a protrarsi fino a tarda ora e certamente non vi fecero difetto l'allegria e gli auguri di una splendida carriera all'amico, al quale invio io pure i saluti e gli auguri, non avendo potuto prender parte a tale riunione.

Fagagna, 25 — **Ladro scoperto** — Verso le 17 di oggi un uomo entrava dal portello esterno che dà accesso nelle stanze da letto degli affittuali della famiglia Volpe di Fagagna, ed indisturbato penetrava in una di queste, che trovavasi colle imposte chiuse. — Apertele, nonostante che prospettino sulla strada, s'impossessava della chiave dell'armadio che trovavasi a portata di mano, apriva un cassetto ed asportava dallo stesso un portamonete contenente circa 214 lire in argento e carta. — Commesso il furto, pacificamente infilava le scale, ritornando sui suoi passi. Senonchè il furfante aveva fatti i conti senza lo stagnino del paese, che lavorava una grondaia proprio al di sopra della porta d'ingresso. Questi, vistolo uscire, gli domandò il perchè della sua vista in quel luogo. A tale domanda il galantuomo rispose in modo poco soddisfacente, dimodochè lo stagnino insospettitosi, subito dopo discendeva a dare l'allarme ai famigliari. Due dei quali tosto che ebbero riscontrato il furto rincorsero il ladro per circa 3 chilometri sulla strada che va ad Udine. — Dietro i connotati ricevuti, subito lo riconobbero ed acciuffatolo senz'altro lo apostrofarono: *Fur i bez!*

Preso così alle strette il ladro tentò resistere, ma infine costretto dalle robuste braccia dei derubati, levava dalla saccoccia dei calzoni il portafoglio coi denari. Venne quindi condotto a forza dei rr. carabinieri del luogo, che ora provvedono al suo alloggio.

Il ladro si chiama Cursi Lorenzo di Orzago, venditore girovago di correggie per calzature.

Disgazia — Questa mattina al contadino Domini Sigismondo di qui recandosi per accudire i suoi lavori in campagna col carro, toccava un brutto accidente. Volle iattura che disgraziatamente impigliatosi nel ruotabile riportasse la frattura dell'unica gamba sana, essendo storpio dell'altra.

Per guarire ne avrà per molti giorni.

G.

S. Vito di Fagagna, 25 — **L'ingresso del Parroco** — *X.* — Domenica, 28 corr., avrà luogo l'ingresso del nuovo parroco nella persona del M. R. don Angelo Del Get.

Per l'occasione si preparono grandi grandi festeggiamenti che volgano a dimostrare la contentezza di questa popolazione per l'acquisto che fa di una persona che saprà colla sua intelligenza e col suo cuore corrispondere ai bisogni e alle speranze del paese.

SU E GIU' PER UDINE

UNA LAPIDE AL PROF. COSSA

Oggi alle 15 avrà luogo, all'Istituto Tecnico, l'inaugurazione di una riuscitissima lapide al prof. Alfonso Cossa, nato in Milano il 3 novembre 1833 e morto in Torino il 23 ottobre 1902, già Preside di quest'Istituto.

Riservandoci a domani la relazione della cerimonia, diamo intanto il testo dell'iscrizione:

ALFONSO COSSA
mente elevata
animo nobile umanissimo
dal 1866 al 1871
primo diresse questo Istituto tecnico
ivi insegnò chimica
felicemente iniziando
indagini e studi
che i nuovi tempi additarono
promosse lezioni a vantaggio del popolo
fondò la stazione agraria
poi la scienza prediletta
trattò efficace in superiori scuole
chiudendo a Torino
direttore di quel politecnico
la vita colore benefica
—
Antichi colleghi
estimatori e alunni
in onore e memoria
dell'uomo illustre ed amato
questa lapide
p. p.

1903.

Esposizione di Udine 1903

ADUNANZA

Oggi, 26, alle ore 14, presso la Camera di Commercio si riunisce il Comitato generale dell'Esposizione regionale.

LO SCIOPERO DI MANZANO

A Manzano i lavoranti nelle fornaci della Ditta Cappellari-Rizzani scioperarono in seguito al rifiuto opposto alla loro domanda di riduzione d'orario.

Le pratiche per comporre la vertenza fallirono.

Domenica 28 corr., alle 17, gli operai si riuniranno in Manzano allo scopo di costituire una lega di resistenza, aderente alla Camera del Lavoro di Udine.

E' stato invitato all'uopo il Segretario della stessa.

La scuola autonoma d'arti e mestieri

Ci siamo in questi giorni occupati così replicatamente ed ampiamente delle nostre scuole elementari, che crediamo opportuno fare cenno, una volta almeno, della scuola autonoma d'arti e mestieri, sostenuta, assieme al Municipio, dal Governo e dalla Società Operaia e sussidiata dalla Cassa di Risparmio e dalla Camera del Lavoro.

La Sezione maschile comprende il numero seguente di inscritti:

Anno preparatorio	Sez. A	127
»	» B	34
1.° » (serale e domenicale		72
2.° » » »		43
3.° e 4.° anno » »		45
Corso libero		22
Corso festivo di disegno		318

Complessivamente 661, dei quali il numero medio dei frequentanti si aggira sui 370 circa, cioè quasi il 60 per cento.

La Sezione femminile comprende invece il numero di inscritte seguente:

Scuola festiva di lavoro	125
» » per uso machine	115
» » di disegno	42

In tutto 282, di cui circa 200, cioè quasi il 70 per cento, frequentanti.

Siate cauti nell'emigrare!

Ciò che scrive un operaio udinese.

Ad un nostro amico, operaio, è pervenuta ieri la lettera seguente di un concittadino, lavoratore, emigrato in Argentina.

La riproduciamo — così come sta nell'originale — poi hè può servire di ammaestramento a tanti operai che si facilmo ta adescano alle lusinghe di abili agenzie ed a vani sogni di accumular tesori:

La città di Buenos Ayres conta 700 mila abitanti circa e di questi ne saranno circa un 80 mila disoccupati, mancando lavoro.

Qui quasi tutti sono socialisti-anarchici; ma va a parlare con essi, non sanno neppure cosa sia tale partito; vogliono così, poi vorrebbero colà, in una parola non sanno, neppure essi cosa vogliono!

La classe dei panattieri è la meglio organizzata ed è giunta ad imporsi ed ottenere soddisfazione dai padroni, tanto riguardo al lavoro che alla paga; ma è ciò perchè è bene diretta dai capi. Scioperarono, senza fare zuffe ma tranquilli, si radunavano, discutevano, si scioglievano e l'Autorità guardava e non altro.

Lo sciopero durò quasi un mese ed il pane veniva confezionato dai padroni ed ogni panetteria aveva un «vigilante» di guardia alla porta. I padroni dovettero cedere. Dopo seguì lo sciopero dei carrettieri; avvennero risse, fatti di sangue per cui il Governo emanò lo stato d'assedio che durò circa tre mesi.

I carrettieri guadagnarono qualche cosa; ma assai poco. I fornai che scioperarono e tennero un contegno serio risoluto e tranquillo guadagnarono tutto, gli altri invece quasi perdettero Questo per darti una idea della vita di qui.

Io non consiglierei nessuno a venire in questa terra, tranne che gli agricoltori, quelli possono fare bene. Quelli poi che vengono qui con la speranza di trovare impieghi la sbagliano di grosso; qui bisogna lavorare perchè i posti d'impiego non sono per gli stranieri, ma sono riservati agli indigeni, i quali schivano le fatiche e sono protetti moltissimo.

Qui sono i napoletani, abbruzzesi, ed in generale quelli della bassa Italia che hanno rovinato tutti i mestieri, lo dicono gli argentini stessi i quali non possono vedere quella gente; e ce ne sono tanti nella Repubblica!

Dessi, se è un lavoro che merita 3 pezzi si offrono e lo fanno per un pezzo; se vale un pezzo lo fanno per 40 50 «centavos» e via, via; così sono visti di mall'occhio dappertutto, oppure lavorano perchè s'insinuano nelle famiglie ed hanno sempre le lagrime in mano per farsi commiserare. Imbroglioni poi all'eccesso.

Ti avrei mandato qualche giornale; ma sono giornali come la *Patria del Friuli* o come il *Giornale di Udine*, cioè che non fanno per te. Di giornali umoristici c'è il *maldicente*, tutto locale. Di giornali socialisti abbiamo l'*Asino* che viene da Roma e qualche altro, ma sempre che viene dall'Italia.

Di buono qui vi è la *Prensa* che è ufficiale e scritto in castigliano, e la *Patria degli Italiani* al Plata, che è in italiano e tiene alta la bandiera d'Italia.

Buenos Ayres, 30 maggio.

Cose militari

Sotto le armi

Ieri sono stati richiamati sotto le armi i militari di 1.a categoria della classe 1872 ascritti alla milizia mobile del genio, specialità telegrafisti; dovranno presentarsi il 6 luglio i richiamati della classe 1878 ascritti al genio, specialità minatori.

Per la Dante Alighieri. N. N. versò alla Dante Alighieri lire 41.04, ed altrettanta somma al Comitato protettore dell'Infanzia.

La presidenza vivamente ringraziano.

Allo Stabilimento Bardusco.

Ieri mattina il cav. Bardusco ha comunicato al sig. Pietro Barbui, quale segretario della Camera del Lavoro, come essendo risultato nell'antecedente intervista avuta seco lui, che non si credeva si tenui utili che l'ultimo bilancio dello stabilimento aveva presentato, il Bardusco stesso aveva reso ostensibile il bilancio in parola ai suoi amici on. Caratti e dott. Luigi Bratda.

I medesimi Sigori, esaminato il Bilancio e tenuto presente che si doveva anche calcolare al Bardusco una sia pure tenue retribuzione per la sua prestazione d'opera, dopo di che al capitale impiegato non sarebbe rimasto l'interesse legale, vennero nella conclusione che allo stato attuale delle due industrie non era possibile accordare agli operai ulteriori concessioni, oltre quella della mezza ora già dal Bardusco concessa.

Ricordati al sig Barbui i nuovi aggravi che il Bardusco si aveva assunto per l'esercizio in corso, e dato anche conto particolareggiato di essi, il cav. Bardusco dichiarò che manteneva la sua proposta di una riduzione di mezz'ora dell'orario attuale con decorrenza dal 1.o luglio in luogo dell'agosto, qualunque fosse l'esito della vertenza.

L'agitazione degli agenti di commercio per la conservazione di un diritto

Dal Consiglio Direttivo dell'Unione Agenti di Commercio è stata diramata agli agenti tutti la circolare seguente:

Egregio collega,

Col presente periodo delle gallette e con il conseguente ritorno ai patti convenuti nel novembre 1901, la chiusura dei negozi nei giorni festivi minaccia, questa volta, di sfumare da parte non solo dei soliti ostinati nel ramo dei coloniali, ma anche nel ramo delle manifatture.

Se ciò avvenisse, oltre che demeritare la tradizionale coerenza e correttezza dei commercianti di Udine, recherebbe un danno materiale e morale a noi agenti di commercio, e l'esempio si rifletterebbe sinistramente su altri capoluoghi dove i patti convenuti sul riposo festivo, perdurano onestamente mantenuti.

E' necessario quindi, ed è obbligo civile che gli agenti tutti di commercio, si preoccupino di questo fatto e che ogni azione legale, dignitosa ed energica, esplichino per impedire la minacciata infrazione ai patti formalmente convenuti con abnegazione, sacrificio, ed interessamento di commercianti ed autorità cittadine.

La Unione Agenti di Commercio invita, pertanto, tutti i colleghi soci e non soci ad una adunanza generale che seguirà sabato 27 corr. alle ore 9 pom. nella Sala della Società Operaia, in Via del Ginnasio gentilmente concessa, per trattare dell'importante argomento.

Nessuno manchi all'appello e tutti indistintamente diano prova di solidarietà, non solo, ma di coscienza civile nel rispetto e difesa dei propri diritti.

Udine, 24 giugno 1903.

Alla Camera di Commercio

Verso le 11 e mezza ha termine la seduta alla Camera di commercio, chiamata a trattare l'ordine del giorno seguente:

1. Comunicazioni della Presidenza;
2. Conto consuntivo del 1902;
3. Assemblea dell'Unione delle Camere di commercio;
4. Modificazione all'art. 4 del regolamento di pesca marittima;
5. Nomina di un membro ordinario e di uno supplente nella Commissione provinciale per le imposte dirette (biennio) 1904 1905.

Presiede il comm. Morpurgo; sono presenti i consiglieri: Beltrame, Orter, A. Corradini, Degani cav. G. B., Moro, cav. Bardusco, cav. Faelli, Galvani, Spezzotti Muzzatti.

Il consuntivo è approvato.

A membri della Commissione provinciale per le imposte dirette vengono confermati il cav. Bardusco ed il cav. Luzzatto.

E' incaricato il cav. Galvani a rappresentare — eventualmente — con la Presidenza — la Camera al prossimo convegno di Roma.

Gli scrutini finali alle scuole secondarie. S. E. il ministro dell'Istruzione pubblica con suo recente telegramma a tutti i R. Provveditori agli studi avverte che le operazioni relative agli scrutini finali si facciano non prima del 28 corrente e che i risultati definitivi non siano fatti palesi agli alunni che dopo tale giorno.

Banda cittadina. Programma dei pezzi che la Banda cittadina eseguirà questa sera, 26 giugno, dalle 20 1/2 alle 22 sotto la Loggia municipale:

1. Marcia		
2. Valtzer "Raggio di luna"		Montico
3. Reminiscenze "Africana"		Meyerbeer
4. Gran marcia "Tannhäuser"		Wagner
5. Duetto "Forza del destino"		Verdi
6. Polka "I bersaglieri"		Eilemberg

Saggio di ginnastica

Ci siamo occupati già — vedi *Friuli* del 15 corr. — del saggio di ginnastica e canto che parte dei 600 alunni delle nostre scuole elementari superiori darà, domenica prossima, alle ore 17.30, sul piazzale del Castello.

Stamattina, dopo le 7, seguirono le prove di ginnastica, riuscitissime.

Ecco il programma che sarà svolto:

1. Coro «Il lavoro» cantato dagli alunni delle classi maschili e femminili.
2. Esercizi elementari a corpo libero, eseguiti dalle classi IV. e V. della Scuola ai Teatri.
3. Giuochi vari (Il corriere, Palla battuta, ecc.) per alcune classi maschili.
4. Esercizio collettivo, eseguito dalle allieve delle Scuole femminili.
5. Coro «Inno all'Italia» eseguito dagli alunni di tutte le classi.
6. Esercizi di nuoto a secco, eseguiti dalla classe IV.A della scuola a S. Domenico.
7. Esercizi di salto, eseguiti dalla classe V. B della scuola a S. Domenico.
8. Giuochi vari per le classi femminili.
9. Esercizio figurato accompagnato dal canto.

L'Associazione agraria friulana è convocata in generale adunanza per domani alle ore 1 1\|2 pom. per discutere la relazione sull'operato del Sodalizio nell'ultimo anno dell'esercizio e per approvare il Consuntivo 1902.

L'adunanza è aperta al pubblico (stat. art. 23) e si terrà nei locali dell'Associazione agraria Friulana (via Rialto n. 2)

Le rappresentanze dei Comuni e degli altri corpi morali contribuenti in favore dell'Associazione dovranno fornire di speciale lettera di rappresentanza i loro delegati.

L'Istituto Filodrammatico Udinese T. Ciconi darà, domani sera, sabato, alle ore 20.45 precise, al Teatro Minerva, il 4° trattenimento sociale, comprendente il seguente programma:

Collera cieca! — commedia in due atti di Girolamo Rovetta.

Scellerata! — commedia in un atto di G. Rovetta.

Festino di famiglia.

La gita dell'Unione Ciclistica Udinese a S. Giovanni d'Antro. Mercoledì 24 corr. alla gita a San Giovanni d'Antro, indetta dalla Unione Ciclistica udinese, e di cui ieri facemmo cenno, presero parte circa 50 velocipedisti. Giunti a Biacis, trovarono il paese animatissimo per la celebre sagra di San Giovanni. Furoreggiava una festa da ballo campestre all'osteria del sig. Struchil, il quale aveva un bel da fare ad accontentare tutti gli intervenuti. E su alla grotta, ormai notissima, nella quale sta l'antico tempio dedicato al santo patrono e dove vuole la fama, confortata da un'antichissima lapide, abbian trovato riposo le ossa del grammatico Felice precettore di Paolo Diacono.

Un benemerito del Circolo Speleologico, salì per il primo e diè mano all'illuminazione dell'antro.

Una prima compagnia di gitanti lo raggiunse, e questa potè godere del curioso spettacolo della sotterranea illuminazione e degli strani effetti della luce dei bengala nelle sotterranee cripte.

Giunti al primo stagno trovarono che le ultime piene del torrente hanno trasportato via il ponte eretto quattro anni fa dal Circolo Speleologico.

Colfaiuto di corde si superò l'ostacolo, ma un secondo ristagno d'acqua, dove un secondo ponte è stato infranto dalla violenza del furioso elemento.

E dire che quei lavori avevano costato molta fatica ed una considerevole somma al tempo del Congresso della Società alpina Friulana!

Lamenta il cronista della *Patria del Friuli* la insufficienza dell'illuminazione, e questa fu proprio nulla o quasi per il grosso della compagnia, non per i primi, come dissi, poichè una vera orda di monelli grandi e piccoli invase la caverna e, mentre i primi venuti badavano a superare gli ostacoli cui ho accennato, strapparono le candele e le spensero, tanto che si dovette ritornare indietro quasi all'oscuro.

Forono tuttavia prese alcune fotografie alla luce del magnesio e rapidamente, troppo rapidamente forse, si effettuò il ritorno.

Osserviamo che una maggior larghezza di tempo farebbe riuscire molto meglio gite a programma esteso come questa, che però lasciò un gratissimo ricordo in quanti vi presero parte.

Esame definitivo della classe '83. E' oggi il turno di tutti i Comuni del distretto di Codroipo.

Quest'esame sarà poi ripreso il 30, con i Comuni del distretto di Maniago.

A Paderno seguiranno domenica i festeggiamenti che il tempo impedì la domenica scorsa.

E' sperabile che la stagione, messasi finalmente al buono, voglia concedere, dopo tante feste di pioggia, una giornata *tripudiante di sole*.

Abbiamo già dato il programma. Ripeteremo che esso comprende concerti, festa da ballo, la cuccagna, le corse nei sacchi, luminarie, ecc.; un programma insomma divertentissimo.

Coscritti in rissa. Uno spettacolo indecoroso offrirono ieri in Via Cavallotti, alcuni coscritti del distretto di San Pietro al Natisone.

Passati, per futili motivi, dagli scherzi ad un vivace diverbio, finirono in una rissa a base di ciottoli e bicchieri, arma i primi dei coscritti trovantisi sulla via, i secondi, di coloro che si trovavano nella trattoria alla Città di Trieste.

Sembra che le abbondanti libazioni non siano estranee a quest'incidente indecoroso.

Due feriti dovettero passare per la medicazione all'*Ospedale*.

La collutazione venne sedata dai carabinieri e dalle guardie accorse.

Vennero anche operati alcuni arresti; ma non venne trattenuto e passato alle carceri che certo Luigi Dugaro da S. Leonardo, per porto d'arma insidiosa.

Una lezione meritata. Dai nostri vigili vennero ieri sera dichiarati in contravvenzione i due giovani studenti Grassibiondi Italo e Santi Giovanni, perchè gettavano sassi dalla riva del Castello con pericolo dei passanti.

Vediamo, con questa vigilanza, esaudito un nostro voto di giorni fa.

Benissimo!

All'Ospitale

Bassi Tomaso, d'anni 44, fu Valentino; ferita lineare lunga cm. 2, profonda fino all'osso alla regione tibiale anteriore del terzo medio della gamba destra; guaribile in giorni sette. Causa accidentale.

— Clavoro Ang. d'anni 20, fu Andrea; escoriazioni superficiali alle regioni temporali d'ambo i lati; contusione alla regione parietale di destra; nessuna lesione viscerale; guarigione in giorni due. Lesioni riportate in rissa.

— Pecovas Giulio, d'anni 20, di Antonio; *escoriazione superficiale al dorso* del pr mo metacarpo della mano destra. Lesione riportata in rissa e guaribile in 3 giorni.

— Tonizzo Luigi, d'anni 36, fu G B., ferita lineare obliqua, lunga cm. 3, interessante i comuni integumenti, sita nella regione parietale di sinistra, riportata accidentalmente e guaribile in giorni sette.

— Iob Giovanni, d'anni 12, di Giulio, schiacciamento della terza falange del dito anulare della mano sinistra, guaribile in giorni 20. Causa accidentale.

— Martinelli Zenoni, d'anni 41, fu Bortolo, escoriazione alla regione parietale di destra guaribile in 5 giorni, lesione dovuta ad un colpo di legno ricevuto.

— Moretti Regina, d'anni 28, fu Giacomo; ferita lineare alla regione sopraciliare di destra; notevole echimosi nella palpebra inferiore; lesioni prodotte da un trauma ricevuto; guaribile in giorni cinque.

La campagna bacologica

Risultato alla pesa pubblica di *Udine* del giorno 25 giugno 1903:

Gialli ed incrociati gialli: Quantità complessiva pesata a tutt'oggi kg. 382.45. *Prezzo giornaliero* minimo L. 3 40, massimo L. 4 10.

Doppi: Quantità pesata kg. 240.65 Prezzo min. L 1.20, mas. L.30.

Scarti: Quantità pesata kg. 864.50. Prezzo min. L. 1.10, mas. L. 2 75.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

25 - 6 - 1903	ore 9	ore 15	ore 21	26 /6 ore 7
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello dal mare	752.4	751.8	753.4	753.6
Umido relativo	58	44	68	—
Stato del cielo	ser.	misto	misto	misto
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	calma	1.E	calma	calma
Term. centigr.	21.6	25.2	19.6	18.0

25 Temperatura	massima	26.1
	minima	15.5
	minima all'aperto	14.2
26 Temperatura	minima	15.1
	minima all'aperto	13.4

Tempo probabile

Venti moderati o forti settentrionali sul basso Adriatico, deboli o moderati vari altrove — cielo vario al nord, sereno o poco nuvoloso altrove.

ULTIME NOTIZIE

I ballottaggi in Germania.

Nuove vittorie socialiste.

Le ultime notizie da Berlino comunicano i primi risultati delle elezioni di ballottaggio.

Nel 1 o collegio di Berlino vinse il liberale contro il socialista.

I socialisti, oltre che a Lipsia, hanno vinto a Stettino, a Magonza, a Monaco, a Bochum e in parecchie altre città, e mantengono i mandati di Magdeburgo, *Mannheim*, *Breslavia*, *Spira* e *Koenigsberg*.

In tutto sui 50 risultati finora conosciuti, i socialisti hanno vinto in 22 ballottaggi. Richter, liberale-nazionale, in ballottaggio con un socialista, è stato rieletto, e così pure Barth, liberale, trionfò sull'avversario conservatore.

Camera di Commercio.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 25 giugno 1903

RENDITA 5 %	104	06
» 4 1/2 %	102	50
» 3 1/2 %	101	36
» 3 %	73	—
Azioni.		
Banca d'Italia	998	25
Ferrovie Meridionali	712	—
» Mediterranee	482	25
Obbligazioni		
Ferrov. Udine-Pontebba	509	50
» Meridionali	360	75
» Mediterranee 4 %	506	—
» Italiane 3 %	358	25
Città di Roma (4 % oro)	511	—
Cartelle.		
Fondiaria Banca Italia 4 %	506	—
» » » 4 1/2 %	515	50
» Cassa R., Milano 4 %	510	50
» » » 5 %	518	50
» Ist. Ital., Roma 4 %	507	50
» Idem 4 1/2 %	520	50
Cambi (cheques - a vista).		
Francia (oro)	100	01
Londra (sterline)	25	14
Germania (marchi)	123	24
Austria (corone)	104	90
Pietroburgo (rubli)	265	44
Rumania (lei)	98	57
Nuova York (dollari)	5	15
Turchia (lire turche)	22	70

Rasa Pietro, *gerente responsabile.*

Le inserzioni per il "Friuli„ si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 6.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.4.
A. 8.20	12.07	O. 5.10	10.9
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25
O. 13.20	18.04	O. 14.10	17.
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.40

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.09
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 5.30	8.45	A. 8.25	7.32
D. 8.—	10.40	M. 9.	11.10
M. 15.42	19.46	O. 16.35	15.45
O. 17.25	20.30	D. 17.30	20.—

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.—	6.31	M. 6.55	7.22
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.—	22.28

da Casarsa	a Portogr.	da Portogr.	a Casarsa
A. 9.25	10.05	O. 8.21	9.02
O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.45	D. 7.—	M. 9.05	9.53
M. 14.31	M. 14.15	18.30	M. 10.20	M. 14.50	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.35	D. 18.25	M. 20.30	21.18

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.40	D. 6.20	M. 9.5	9.53
M. 13.16	O. 14.15	19.46	M. 12.30	M. 14.50	16.05
M. 17.56	D. 18.57	22.15	D. 17.30	M. 20.30	21.25

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze da Udine S. A.	Partenze da Udine S. T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine S. T.	Arrivi a Udine S. A.
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	8.32
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—
14.50	15.15	16.35	13.55	16.10	16.3
8.—	18.25	19.4	18.10	19.25	—